



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
6 ottobre 2026

CUOR**EE**CONOMICO

IN PRIMO PIANO

MANOVRA FINANZIARIA 2027. Salatto (Confindustria Foggia): “Ora si punti su crescita, investimenti e infrastrutture”



(Potito Salatto, presidente Confindustria Foggia con deleghe al Welfare e ai Sistemi Sanitari di Confindustria Puglia)

Il deficit al 3,1% certificato dall'Istat impone un rigore di bilancio che non può trasformarsi in immobilismo per l'economia reale.

In questa intervista esclusiva a CUOREECONOMICO, Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia con deleghe al Welfare e ai Sistemi Sanitari di Confindustria Puglia, analizza i vincoli della Manovra 2027 e traccia la rotta per il Mezzogiorno: stop alla frammentazione della spesa, sblocco dei nodi infrastrutturali e valorizzazione della Capitanata come hub energetico per trasformare il rispetto dei patti europei in crescita e competitività industriale.

"Il dato del 3,1% di deficit sul Pil certificato dall'Istat ci consegna un messaggio molto chiaro: nella prossima Legge di Bilancio non ci sarà spazio per una politica fatta di interventi frammentari o di misure prive di una ricaduta strutturale. La prudenza sui conti pubblici per uscire dalla procedura UE è necessaria, ma non può tradursi in immobilismo. Le priorità

della prossima manovra dovranno essere chiare. Per noi imprenditori del Mezzogiorno coincidono con l'aumento della produttività, il sostegno agli investimenti ed una forte accelerazione nella realizzazione di infrastrutture. Il rispetto dei vincoli europei e la crescita del Pil sono l'unico modo strutturale per migliorare anche i conti pubblici. Per un territorio come la Capitanata il tema è ancora più concreto.

Foggia e la sua provincia hanno potenzialità enormi nei settori dell'agroalimentare, della manifattura, della logistica, dell'energia, dei sistemi sanitari, del turismo e dell'accoglienza ma lo sviluppo di tali comparti deve essere sorretto da infrastrutture adeguate, reti energetiche efficienti, collegamenti intermodali competitivi e tempi amministrativi certi. Lasciare irrisolti i nodi infrastrutturali con assi viari che franano e tratte ferroviarie e aeroportuali insufficienti significa compromettere la nostra capacità di misurarci sui mercati internazionali.

La Capitanata produce oltre l'80% dell'energia rinnovabile dell'intera Puglia, confermandosi come uno dei principali hub e territori leader in Italia ed Europa per la potenza installata da fonti pulite, ma questo patrimonio deve tradursi in un vantaggio competitivo per il sistema produttivo locale. Confindustria Foggia chiede da tempo reti e accumuli capaci di trasformare la produzione energetica in sviluppo industriale al Sud. La prossima manovra, dunque, dovrebbe avere il coraggio di scegliere di disperdere meno risorse e di investire nel made in Italy e nei servizi con una maggiore attenzione alla fiscalità. La Zes unica ad esempio va rafforzata. Il rigore di bilancio non deve diventare il rigore dell'economia reale: se vogliamo ridurre stabilmente il deficit e il debito, dobbiamo prima di tutto aumentare la capacità dell'Italia e dei suoi territori di produrre ricchezza, lavoro e valore".

di Potito Salatto, presidente Confindustria Foggia

LA CRISI ENERGETICA SCADE ALLA MEZZANOTTE IL TAGLIO FISCALE DI 6,1 CENT SUL GASOLIO. CON IL NUOVO MECCANISMO NIENTE DEFICIT MA MENO VANTAGGI

Addio agli sconti contro il caro carburante L'esecutivo ora passa alle «accise mobili»

●ROMA. È scaduto a mezzanotte lo sconto fiscale di 6,1 centesimi al litro sul gasolio, l'ultimo varato dal governo, finanziato con tagli ai ministeri. Da oggi, hanno annunciato nei giorni scorsi la premier Meloni e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, si passa alle accise mobili. Che sono sempre sconti fiscali sui carburanti, ma questa volta finanziati senza toccare i bilanci pubblici.

Il decreto interministeriale di Economia e Sicurezza energetica sulle accise mobili è atteso entro la mezzanotte. Dovrà indicare i carburanti interessati dallo sconto fiscale, l'ammontare dello sconto e il periodo di applicazione.

Le accise mobili sono un meccanismo che si autoalimenta. In pratica, il taglio delle accise sui carburanti viene finanziato con l'extragettito dell'Iva sul greggio del mese precedente, dovuto all'aumento delle quotazioni internazionali. Rispetto agli sconti finanziati con fondi pubblici, non va ad aumentare il deficit, ma - è l'altra faccia della luna - permette una riduzione dei prezzi inferiore.

Il governo settimane fa aveva annunciato di voler abbandonare i tagli generalizzati sui carburanti (che favoriscono i più ricchi che consumano di più) e passare a misure mirate per le categorie più esposte (i meno abbienti e gli autotrasportatori, particolarmente vessati dai rincari). Su queste misure mirate però al momento non è stato trovato un accordo politico.

Nel frattempo, Eni il 25 settembre ha annunciato un price cap sui suoi prodotti di 2,19 euro sul gasolio e 1,99 euro sulla benzina, dal 28 settembre per 30 giorni. Il 27 lo sconto sui carburanti per 30 giorni è stato annunciato anche dal gruppo azero Socar, che controlla Ip. Il 29 ha seguito a ruota la kuwaitiana Q8, infine è arrivata la libica Tamoil.

Il price cap ha fatto scendere i prezzi medi alla pompa. Il 27 settembre, la benzina self sulle strade ordinarie era a 2,159 euro al litro, il gasolio a 2,377. Il 5 ottobre la benzina è a 2,048 euro e il gasolio a 2,242. I piccoli operatori però, le «pompe bianche», che non hanno i volumi di vendita per fare gli sconti, hanno accusato di concorrenza sleale i 4 grandi gruppi.

Secondo l'Osservatorio prezzi carburanti del ministero delle Imprese, il 3 ottobre solo il 51,7% degli impianti praticava un prezzo della benzina inferiore a 2 euro al litro, e il 52,2% del gasolio sotto i 2,20 euro. Sono 10.400 gli impianti che si sono adeguati al price cap, rispetto ai 20.140 circa esistenti in Italia.

Per giovedì 8, i ministri della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e delle Imprese, Adolfo Urso, hanno convocato le imprese di raffinazione che operano in Italia, per avere un quadro della situazione e capire se ci sono margini per aumentare la produzione e ridurre i prezzi.



[Ansa]

CARBURANTI Prezzi sempre alle stelle



DAL 9 ALL'11 OTTOBRE LA 74^a RASSEGNA AGRICOLA

Foggia riabbraccia la sua Fiera e prepara la ripartenza per il futuro

● Dal 9 all'11 ottobre torna la Fiera dell'Agricoltura di Foggia, giunta alla sua 74^a edizione, con un titolo che racchiude il senso e la prospettiva della manifestazione: "Le origini per il futuro".

Un'edizione che guarda alla storia della Fiera di Foggia non soltanto come patrimonio da conservare, ma come punto di partenza per costruire una nuova prospettiva per il quartiere fieristico e per l'intero territorio.

È proprio il futuro del quartiere fieristico il tema al centro del convegno inaugurale "Le origini per il futuro del quartiere fieristico", - in programma il 9 ottobre alle ore 16 - appuntamento con il quale l'Ente Fiera intende aprire una riflessione sul ruolo e sulle potenzialità di uno spazio che rappresenta una parte importante della storia economica, agricola e sociale di Foggia e della sua provincia.

Al confronto sono stati invitati la Regione Puglia, i parlamentari del territorio ed i soci dell'Ente - Provincia di Foggia, Comune di Foggia e Camera di Commercio di Foggia - chiamati a discutere insieme delle prospettive del quartiere e delle possibili strategie per la sua rigenerazione.

«Non possiamo ragionare sul futuro dell'Ente senza partire dal futuro del quartiere fieristico - sottolinea il Commissario straordinario dell'Ente Fiera di Foggia, Claudio Sottile -. La Fiera rappresenta una parte importante della storia di Foggia e della Capitanata e il quartiere che l'ha ospitata per decenni è un patrimonio della città e del territorio. Per questo riteniamo necessario aprire un confronto con tutti i soggetti che ne sono soci e che possono contribuire a definire una prospettiva di rigenerazione e di rilancio».

La scelta della governance dell'Ente è dunque quella di allargare lo sguardo oltre la singola manifestazione fieristica. Prima ancora di ragionare sul futuro delle esposizioni e degli eventi, occorre interrogarsi sul futuro del luogo che li ha ospitati per decenni: il quartiere fieristico, con la

sua storia, il suo patrimonio e le sue potenzialità.

La 74^a Fiera dell'Agricoltura sarà anche un viaggio nella memoria. Durante i tre giorni della manifestazione sarà possibile visitare un percorso storico dedicato agli strumenti del lavoro agricolo, con macchine e attrezzature utilizzate nei primi decenni del Novecento messe a confronto con le più recenti innovazioni tecnologiche del settore.

Un percorso che consentirà di raccontare, attraverso gli oggetti e le macchine, la straordinaria trasformazione dell'agricoltura: dal lavoro affidato alla forza dell'uomo e degli animali alla meccanizzazione, fino alle nuove tecnologie che stanno cambiando il modo di produrre e di lavorare la terra.

La memoria diventa così una chiave per leggere il futuro. Perché la storia della Fiera di Foggia non appartiene soltanto all'Ente che l'ha organizzata nel corso dei decenni: è patrimonio della città di Foggia e dell'intera provincia, intimamente legato alla vocazione agricola della Capitanata e alla sua evoluzione economica e produttiva.

A fare da filo conduttore alle numerose iniziative in programma nei tre giorni sarà inoltre il tema della transumanza, elemento identitario della storia del territorio e testimonianza di un rapporto secolare tra comunità, agricoltura, allevamento e ambiente.

Attraverso incontri, iniziative e momenti di approfondimento, la Fiera sarà quindi l'occasione per mettere in relazione passato e presente, tradizione e innovazione, identità e prospettive di sviluppo.

"Le origini per il futuro" diventa così non soltanto il titolo della 74^a edizione, ma una dichiarazione di intenti: ripartire dalla storia e dalla funzione che la Fiera (nello specifico quella dell'agricoltura e della zootecnia) ha avuto per Foggia e per la Capitanata per immaginare il futuro del quartiere fieristico e, con esso, un nuovo ruolo dell'Ente nel territorio.



CARO-PREZZI SI UNISCONO I SINDACI. PRESTO GLI AIUTI

Olivicoltura ko a Bitonto scoppia la rivolta pacifica In 300 invadono le strade

MALERBA, MINERVINI, PERTOCELLI E SCHIRALDI A PAG. 8 >>



PROTESTA A BITONTO

LA CARICA DEI 300

L'INCONTRO

Giovedì una delegazione del Comitato incontrerà il prefetto di Bari, Riflesso portando istanze e richieste

Olivicoltori in strada «Crisi insostenibile»

Invasione pacifica della 231. Si uniscono anche i sindaci

**PAOLO A. MALERBA
VIVIANA MINERVINI**

● È partita dalla SP 231, all'altezza dello svincolo per Palombaio, ed è arrivata nel pomeriggio nella sala consiliare del Comune di Bitonto la protesta degli olivicoltori. Circa 300 agricoltori hanno presidiato la strada per denunciare le difficoltà di un comparto stretto tra il calo del prezzo dell'olio, l'aumento dei costi di produzione e le preoccupazioni per la concorrenza delle produzioni estere.

Una mobilitazione promossa dal Comitato Rivolta Olivicoltori, senza sigle politiche, che ha trovato sul territorio la disponibilità e la collaborazione delle istituzioni. In mattinata sono arrivati tra gli altri il sindaco di Bitonto Francesco Paolo Ricci, il sindaco di Terlizzi Michelangelo De Chirico, il sindaco di Ruvo di Puglia Ninni Chieco, l'assessore di Corato Diaferia e il presidente del Consiglio comunale di Toritto Pinto Rocco. Proprio dai rappresentanti istituzionali presenti è arrivata la proposta di ricevere una delegazione degli agricoltori per trasformare la protesta in un mo-

mento di confronto concreto. La richiesta è stata quindi accolta e alle 16.00, nella sala consiliare del Comune di Bitonto, una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta per formalizzare le istanze del comparto. Dalla riunione è emerso che gli agricoltori in protesta incontreranno giovedì (ore 13), in delegazione, la prefetta di Bari Rossana Riflesso. I sindaci (presenti Francesco Paolo Ricci, Fiorenza Pascasio, Angelantonio Angarano, Corrado De Benedittis, Ninni Chieco, Dionisio Rotunno, Michelangelo De Chirico e Tommaso Amendolara; i vicesindaci Francesco Colasuonno, Gaetano Depalo e Cesareo Troia; la consigliera Lucia Paciulli, delegata all'Agricoltura di Canosa, e l'assessore molfetese Corrado Minervini) hanno fatto proprie le richieste contenute nel documento che gli agricoltori porteranno in prefettura, a partire dalla sollecitazione al governo per il riconoscimento dello stato di crisi, dopo la presa d'atto già espressa dalla Regione lo scorso 20 maggio. Una crisi che, hanno sottolineato gli amministratori, investe direttamente l'economia dei territori coinvolti. Gli amministratori hanno inoltre garantito



che affiancheranno la delegazione nell'incontro di giovedì, sostenendo le richieste del comparto.

Tra le ragioni della protesta - che ha incassato il sostegno e la solidarietà di **Confindustria Bari e Bat** - il prezzo dell'olio, indicato dagli agricoltori in calo da circa 9 a 4 euro al chilo, mentre continuano a pesare gasolio, concimi, sementi, irrigazione, raccolta e gli altri costi di gestione delle aziende. Nel mirino anche le importazioni dai Paesi terzi, con particolare riferimento alla Tunisia, considerate dagli agricoltori una delle questioni da affrontare per garantire condizioni di mercato più equilibrate. Il Comitato chiede una revisione dei contingenti di importazione e l'introduzione di clausole di salvaguardia nei periodi di grave perturbazione del mercato. Non una chiusura delle importazioni, ma condizioni di concorrenza che, secondo i promotori della protesta, non determinino un'ulteriore compressione delle quotazioni riconosciute ai produttori italiani.

«Oggi, davanti a me, c'erano centinaia di persone. Ma dietro quei 300 agricoltori ci sono centinaia di famiglie», ha osservato De Chirico. «Dietro una bottiglia di olio non c'è soltanto un prodotto. C'è il lavoro nei campi, ci sono i frantoi, ci sono famiglie che, da generazioni, vivono di agricoltura». A rappresentare le ragioni degli agricoltori è intervenuto anche Raffaele Cataldi, libero agricoltore: «Stiamo manifestando pacificamente per rivendicare i nostri diritti. Stiamo manifestando per difendere il nostro lavoro e, soprattutto, per garantire un futuro ai nostri figli».

Undici i punti della piattaforma presentata nel corso dell'incontro. Al primo posto il riconoscimento formale dello stato di crisi del comparto olivicolo-oleario, accompagnato da un Piano straordinario nazionale con risorse e tempi definiti. Chiesto inoltre un Fondo straordinario nazionale per l'olivicoltura, il ristoro degli interessi sui finanziamenti per le campagne 2025/2026 e 2026/2027 e la sospensione per almeno 12 mesi delle rate di mutui, finanziamenti e credito agrario. Tra le misure proposte anche garanzie Ismea gratuite per la rinegoziazione dei debiti, l'esonero straordinario dei contributi Inps per almeno 12 mesi, un premio straordinario per ettaro di oliveto e un intervento sui principali costi di gestione, dal carburante all'energia, dall'irrigazione alle assicurazioni, fino alla raccolta e allo stoccaggio. Il Comitato chiede poi l'attivazione dello stoccaggio privato dell'olio extravergine italiano, con un sostegno pubblico ai costi finanziari e di conservazione, la revisione dei contingenti di importazione e delle clausole di salvaguardia. L'ultima richiesta riguarda invece l'introduzione immediata del Documento di trasporto elettronico per il comparto olivicolo-oleario, con l'obiettivo di rafforzare la tracciabilità della movimentazione di olive, olio e prodotti della filiera.

Dalla strada alla sala consiliare, dunque, la protesta ha trovato un primo momento di confronto istituzionale. Ora la piattaforma degli agricoltori è attesa sui tavoli regionali e nazionali. «Non chiediamo privilegi. Chiediamo di poter continuare a produrre».



COMITATO RIVOLTA OLIVICOLTORI Oltre 300 agricoltori senza sigle politiche

Sanità, è caccia alle risorse per le assunzioni e gli stipendi

Cantiere manovra. Le priorità: piano di assunzioni nelle Case di comunità e aumento delle buste paga di medici e infermieri. Allo studio misure per arginare la pressione Usa sui prezzi dei farmaci

Marzio Bartoloni

Un piano di assunzioni da destinare prioritariamente alla nuova Sanità territoriale e cioè alle oltre 1.200 Case di comunità già aperte che vanno riempite di personale sanitario per garantire i servizi. E poi provare ad arginare la fuga dei medici - quest'anno per la prima volta le dimissioni volontarie dei camici bianchi hanno superato i pensionamenti - e degli infermieri dagli ospedali pubblici: per i primi si punterebbe a rendere più pesante l'indennità di esclusiva e cioè la voce in busta paga dei medici che premia chi "giura fedeltà" al Servizio sanitario non lavorando nel privato (oggi in base all'anzianità varia dai 500 ai 1.300 euro al mese), mentre per i secondi - sia gli infermieri che gli altri del comparto sanitario - l'idea è di continuare a rinforzare l'indennità di specificità già cresciuta con la manovra dell'anno scorso. Solo queste prime voci cuberebbero 1 miliardo a cui si aggiungerebbero poi gli altri capitoli del cantiere della manovra che vanno dalla prevenzione, ai nuovi livelli essenziali e le tariffe (per altri 2 miliardi) e le restanti singole misure come quelle per Alzheimer, salute mentale, autismo, dipendenze e disturbi alimentari. Senza dimenticare il capitolo caldissimo dei farmaci dove si punta a dare un segnale forte alle imprese in risposta allo tsunami del *Most favored Nation* che arriva da Oltreoceano e voluto dal presidente Usa Trump per abbassare i prezzi dei medicinali in America.

Proprio in queste ore i tecnici del ministero della Salute lavorano alla "short list" delle misure della prossima legge di bilancio partendo dalla richiesta ufficiale che il ministro della Salute Orazio Schillaci ha fatto già al suo collega al Mef Giancarlo Giorgetti e cioè 5,5 miliardi in più per il 2027. Una cifra emersa quan-



ADOBESTOCK

Fuga dalla Sanità pubblica.

Per la prima volta le dimissioni volontarie dagli ospedali del Servizio sanitario dei medici sono state superiori ai pensionamenti.

LA SPESA SUL PIL

L'asticella del 6,1-6,2%

L'asticella del finanziamento del Fondo sanitario - quello che tiene in piedi con mille difficoltà il Servizio sanitario - calcolato sul Pil non dovrebbe scendere sotto la linea rossa del 6,1-6,2 per cento, limite non valicato negli ultimi anni. Scendere sotto quel confine equivarrebbe a prestare il fianco alle critiche delle opposizioni sui «tagli alla Sanità»

Sui farmaci si vuole ridurre l'impatto del payback alzando il tetto di spesa e "spendendo" il Fondo degli innovativi

ra a 155,647 nel 2028, con un rapporto spesa sanitaria effettiva su Pil al 6,3%. Ecco perché la speranza nei corridoi del ministero della Salute è che al Mef e a Palazzo Chigi si tengano ben in conto questi numeri.

Ma quale potrebbe essere il menu della manovra? Se ci fosse tutta la dote voluta da Schillaci oltre a una quota di 2-3 miliardi di finanziamento indistinto - quello che le Regioni vorrebbero per tutte le risorse - l'idea è, come detto, innanzitutto di vincolare 1 miliardo tra assunzioni del personale sanitario e incrementi delle buste paga anche per continuare a tagliare le liste d'attesa. Un altro miliardo servirebbe per aggiornare i livelli essenziali di assistenza e le tariffe ospedaliere e di specialistica ambulatoriale. Un altro miliardo, infine, servirebbe per potenziare la prevenzione come il nuovo piano vaccinale. Sulla farmaceutica oltre a provare ad alzare di un altro 0,25% la quota calcolata sul Fondo sanitario si vuole rallentare la crescita del payback a carico delle imprese del Pharma alle prese con le sirene americane della clausola *Most favored nation* sui prezzi dei medicinali voluta da Trump: per questo si pensa di sfruttare tutti i circa 500 milioni che restano non spesi del Fondo dei farmaci innovativi allungando a esempio oltre i 36 mesi la "patente" di innovativo e introducendo corsie veloci di autorizzazione delle nuove terapie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i medici si punta a far crescere l'indennità di esclusiva, per gli infermieri l'indennità di specificità

do ancora non era scattata la tagliola del deficit al 3,1% sul Pil, ma ora che la parola d'ordine è «prudenza» come è stata evocata dallo stesso Giorgetti nei giorni scorsi presentando il Ddfo ecco che quelle richie-

ste sono a forte rischio.

L'unica mezza certezza (di sicuro non c'è nulla al momento) è che l'asticella del finanziamento del Fondo sanitario - quello che tiene in piedi con mille difficoltà il Servizio sanitario - calcolato sul Pil non dovrebbe scendere sotto la linea rossa del 6,1-6,2 per cento, limite non valicato negli ultimi anni. Scendere sotto quel confine equivarrebbe a prestare il fianco al fuoco di fila delle opposizioni che potrebbero condurre una lunga campagna elettorale nel segno dei "tagli alla Sanità" mentre si finanziano le spese militari. Ma quanto vale l'impegno a restare sopra questa asticella? Calcolatrice alla mano, circa 3-3,5 miliardi in più. Tra l'altro per il 2027 il Ssn eredita solo 1 miliardo dalla manovra dell'anno scorso, un piccolo "tesoretto" che alla Salute nessuno vorrebbe che rientrasse appunto nel conteggio delle risorse in più per il prossimo anno. Del resto che la spesa sanitaria "a legislazione vigente" continui a crescere più del Fondo sanitario lo certifica anche il Dpfp che stima la spesa sanitaria per quest'anno a ben 148,836 miliardi a fronte di un Fondo sanitario finanziato per poco più di 143 miliardi con una crescita per il 2027 che arriva a 151,668 miliardi per poi salire anco-

Rinnovabili, prima asta per i nuovi incentivi al via il 7 dicembre

Transizione green. Ok al decreto che fissa i contingenti per le prime due procedure FerX: 0,35 gigawatt per il fotovoltaico e 1,5 GW per l'eolico

Celestina Dominelli
ROMA

La data da cerchiare in rosso è il sette dicembre, quando scatterà la prima asta prevista nell'ambito del decreto FerX con cui saranno assegnati i nuovi incentivi agli impianti da fonti rinnovabili, di potenza superiore a 1 megawatt, con costi di generazione vicini alla competitività di mercato (solari fotovoltaici, eolici, idroelettrici e gas residuati dai processi di depurazione). Con la pubblicazione del decreto lo scorso 2 ottobre, il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energeti-

ca ha infatti chiuso il cerchio fissando i contingenti di potenza per le singole tecnologie e approvando anche le regole operative del Gse, regista del meccanismo di supporto.

«Con il FerX definitivo stiamo entrando in una fase decisiva per lo sviluppo delle rinnovabili nel nostro Paese - spiega a *Il Sole 24 Ore*, l'ad del Gse, Vinicio Mosè Vigilante -. L'obiettivo è dare certezze agli investitori, accelerare la realizzazione degli impianti e mettere a disposizione del mercato un meccanismo efficace che contribuisca ad aumentare la produzione nazionale di energia rinnovabile e a contenere

strutturalmente il costo dell'energia».

Secondo la road map individuata, ciascuna delle prime due procedure prevede un contingente obiettivo di 0,35 GW per il fotovoltaico (minimo 0,21 GW e massimo 3,5 GW) e di 1,5 GW per l'eolico (minimo 0,1 GW e massimo 2 GW), mentre per l'idroelettrico l'asticella è pari a 0,06 GW (da un minimo di 0,03 a un massimo di 0,05 GW) e a 0,002 GW per i gas residuati di depurazione (questi ultimi due non compaiono nella seconda asta). I periodi indicativi per le procedure, sono, come detto, il 7 dicembre per la prima asta e marzo del 2027 per la seconda (le altre proce-



IMAGOECONOMICA

Rinnovabili.

Con il decreto FerX sono stati fissati i meccanismi di supporto per gli impianti con costi di generazione vicini alla competitività di mercato

dure sono fissate orientativamente, nel 2027, per giugno, settembre, dicembre, e, nel 2028, per marzo e giugno).

Il decreto emanato dal dicastero guidato da Gilberto Pichetto Fratin precisa anche che, per impianti idroelettrici e gas residuati da processi di depurazione, la quota di contingente eventualmente non assegnata nella prima procedura è resa disponibile nell'ambito della successiva. Il provvedimento, firmato dal direttore generale Mercati e infrastrutture energetiche del Mase, Alessandro Noce, stabilisce anche i contingenti per gli impianti fotovoltaici ed eolici che rispettano i criteri "Nzia"

(Net Zero Industry Act), voluti da Bruxelles per salvaguardare la filiera energetica europea in chiave anti-Cina: 0,15 GW per il fotovoltaico e 0,75 GW per l'eolico in entrambe le procedure.

Come noto, le aste coinvolgeranno gli impianti di potenza superiore a 1 MW, mentre sotto quest'asticella gli operatori possono accedere direttamente al meccanismo di supporto a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto. Al fine di partecipare alle procedure competitive, gli interventi dovranno aver ottenuto la qualifica preliminare e aver presentato la manifestazione di interesse utilizzando il portale gestito dal Gse. «Le richieste di qualifica preliminare riguardano circa 650 soggetti, per una potenza complessiva di circa 9,7 GW, di cui circa 6,5 GW di fotovoltaico e 3,2 GW di eolico. Sono dati - precisa Vigilante - che offrono una prima indicazione dell'interesse degli operatori per il FerX definitivo, mentre per la partecipazione effettiva alla procedura competitiva dovremo attendere le fasi successive». Oggi, aggiunge l'ad del Gse, «pubblichiamo i bandi per le manifestazioni di interesse della prima procedura competitiva. La finestra per la partecipazione sarà aperta dal 22 ottobre al 6 novembre. Seguiranno le istruttorie nel mese di novembre, con l'obiettivo di aprire la finestra per le offerte economiche il 7, chiuderla il 17 e pubblicare le graduatorie il 23 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi i bandi del Gse per le manifestazioni di interesse: la finestra per partecipare va dal 22 ottobre al 6 novembre

Infrastrutture idriche, dal Pnrr 1,55 miliardi per 59 interventi

Acqua. Il Fondo Mit-Invitalia ha attivato investimenti per 2,6 miliardi di euro. Gli interventi mirano a potenziare la rete e limitare la dispersione. Alla diga incompiuta di Campolattaro 205 milioni

Riccardo Ferrazza
Flavia Landolfi

Il Pnrr dell'acqua assegna un nuovo capitolo di finanziamenti mentre i programmi già avviati si avvicinano alla chiusura. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti guidato dal vicepremier Matteo Salvini ha assegnato, insieme a Invitalia, 1,55 miliardi di euro per 59 interventi in 17 Regioni italiane, «completando in meno di quattro mesi l'attribuzione dell'intera dotazione del Fondo idrico», sottolinea Porta Pia. Ma alle risorse pubbliche si aggiungono circa 683,5 milioni messi in campo dai beneficiari attraverso il cofinanziamento privato e altri 333 milioni di risorse pubbliche portando gli investimenti attivati a circa 2,6 miliardi. «L'intervento - si legge in una nota del ministero - si inserisce nel più ampio impegno del Mit sulle infrastrutture idriche e sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'acqua, una delle priorità indicate dal ministro Salvini nell'azione del dicastero».

Sono nuove assegnazioni, aggiuntive rispetto agli altri investimenti idrici del Pnrr di competenza del Mit. Si sommano agli altri due pilastri del Piano: i programmi per le infrastrutture idriche primarie, finanziati con circa due miliardi, e quelli per la digitalizzazione delle reti, con 1,9 miliardi. Entrambi - spiega il ministero - sono in chiusura e ora si stanno rendicontando i cantieri conclusi. Con il nuovo intervento vengono invece attribuite risorse per una serie di opere destinate ad acquedotti, reti e infrastrutture per l'approvvigionamento dell'acqua: oltre al potenziamento dell'esistente e alla costruzione di nuove condotte, diversi interventi riguardano misure contro la dispersione dell'acqua che in Italia raggiunge la quota record del 42 per cento. La leva è il Fondo idrico dello Sfnissi (Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico), attivato nell'ambito della misura M2C4-4.5 del Piano. Un finanziamento a fondo perduto, gestito da Invitalia, che ha attivato sovvenzioni dall'85% fino al 90 per cento.

Gli interventi

Più della metà delle risorse è destinata al Mezzogiorno. Al Sud vanno circa 830 milioni di euro, pari al 53% della dotazione complessiva, una quota superiore al minimo del 40% previsto dal Pnrr. Oltre 405 milioni di euro

Gli interventi finanziati

Infrastrutture idriche assegnatarie del Fondo idrico Pnrr

INTERVENTO	REGIONE	FINANZ. SFNIISSI - IN MLN
Invaso di Campolattaro	CAMPANIA	205,00
Risanamento Reti 5	PUGLIA	100,00
Condotta adduttrice Pescara d'Arquata tratto Borgo	MARCHE	100,00
Interventi per il rinnovo della rete idrica	CAMPANIA	99,98
Rifacimento invaso sul torrente Sessera	PIEMONTE	85,50
Impianto di potabilizzazione Risalaimi	SICILIA	84,10
Acquedotto Sila Greca	CALABRIA	59,07
Risanamento Reti 5	PUGLIA	45,74
Dorsale idrica Val Pellice	PIEMONTE	43,74
Infrastruttura idropotabile sovrambito della regione Sicilia	SICILIA	42,50
Reti del Cilento e Vallo di Diano	CAMPANIA	41,63
Raddoppio VIII Sifone	LAZIO	41,00
Interventi da Capo Verde in Sanremo a Borgo Prino in Imperia	LIGURIA	37,84
Acquedotto della Valtenesi	LOMBARDIA	30,78
Riduzione dispersione idrica Città Metropolitana di Milano	LOMBARDIA	30,05
Reti idriche dei comuni in gestione di Asis SpA	CAMPANIA	27,29
Reti di distribuzione di n.35 Comuni dell'Ato 5	LAZIO	24,19
Condotta di interconnessione Veneto Orientale	VENETO	23,85
Adduttrice Ottavia - Trionfale	LAZIO	23,00
Sistema acquedottistico di Cortina d'Ampezzo (BL)	VENETO	22,20
Raddoppio Impianto di Potabilizzazione di Bubano	EMILIA R.	21,62
Sistemi acquedottistici del comprensorio Apuo-Versiliese	TOSCANA	20,66
Riduzione delle perdite idriche Ato 3 Lazio Centrale Rieti	LAZIO	20,50
Investimenti in infrastrutture idriche	SARDEGNA	19,63
Reti idriche dei Comuni di Avezzano e Capistrello	ABRUZZO	19,00
Acquedotti dell'Ausino	CAMPANIA	18,49
Reti idriche gestite da Iblea Acque S.p.A. nell'ATO 4 Ragusa.	SICILIA	17,02
Montagnola della Val d'Elsa senese: infrastrutture	TOSCANA	16,70
Sistema idrico unico: Offanengo, Romanengo, Crema, Madignano, Izano e Castelleone	LOMBARDIA	16,34
Completamento distrettualizzazione 69 comuni Basilicata	BASILICATA	15,03
Acquedotti comunali della Provincia di Monza e Brianza	LOMBARDIA	14,73
Relining acquedotto della Media Valle del Tevere	UMBRIA	14,00
Serbatoio città di Salerno in Località Mandrizzo	CAMPANIA	13,50
Rete di distribuzione di ATS	VENETO	13,20
Dorsale idrica di trasporto dalla pianura vogherese	LOMBARDIA	12,57
Raddoppio serbatoio Valsesia	PIEMONTE	12,40
Efficientamento sistema idrico Sesto Fiorentino	TOSCANA	12,06
Riduzione perdite del sistema idrico della provincia della Spezia	LIGURIA	11,67
Riduzione delle perdite S.A.S.I. SpA	ABRUZZO	10,05
Progetto Adria-Canal Novo	VENETO	9,50
Altri interventi	-	71,67
TOTALE	ITALIA	1.547,79

Fonte: Strumento finanziario nazionale per gli investimenti infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (SFNIISSI)

programma. Si tratta di un'opera considerata per anni la più grande infrastruttura idrica incompiuta del Paese, i cui lavori iniziarono nel 1981 e terminarono nel 1993, senza che l'infrastruttura venisse poi pienamente messa a servizio del territorio. È anche l'intervento dal valore complessivo più alto (673 milioni). Cento milio-

ni in un territorio segnato dai terremoti: l'obiettivo è superare le vulnerabilità della condotta esistente e garantire continuità del servizio anche con eventi estremi o sismici. Scendendo ancora più a Sud, 100 milioni sono destinati alle reti di 24 comuni della provincia di Foggia, mentre altri 45,7 in-

teressano 16 comuni della provincia di Lecce: entrambi gli interventi sono realizzati da Acquedotto Pugliese.

Il Piemonte è l'unica Regione del Nord a comparire nei primi dieci finanziamenti per valore: 85,5 milioni destinati al rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera nel vercellese per rafforzare la risposta alle crisi idriche

prendono la direzione della Campania, dove compare il finanziamento più alto (205 milioni): è quello assegnato per l'utilizzo idropotabile dell'Invaso di Campolattaro (Benevento), uno degli interventi simbolo del

ni sono destinati invece al rinnovo della rete idrica di Ercolano e alla riduzione delle perdite. Stessa cifra per la variante della condotta del Pescara d'Arquata, da cui dipende l'acqua delle province di Ascoli Piceno e Fermo,



Nelle Marche, nel territorio segnato dai terremoti, 100 milioni a un'opera strategica antisismica

ricorrenti e migliorare l'efficienza del sistema; altri 43,7 milioni finanziano la dorsale idrica della Val Pellice. Il Veneto ha il maggior numero di opere finanziate: dieci (valore di 137 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA